



Il Siulp scrive al ministro «Non siamo dei bersagli»

GALLARATE - L'amarezza per l'assoluzione di **Giuseppe Pegoraro** dall'accusa del tentato omicidio dei due agenti del commissariato non si è ancora affievolita.

Ieri il sindacato Siulp - che ha patrocinato la costituzione di parte civile dei due poliziotti assistiti dall'avvocato **Claudia Santambrogio** - ha inviato al ministro dell'Interno **Angelino Alfano** una lettera dettagliata sull'esito processuale. «Ormai non stupisce più nulla se si tratta delle sentenze del nostro Paese, anzi propongo di dipingere un bersaglio sulle nostre auto di servizio», commenta con sarcasmo il segretario generale del Siulp **Paolo Macchi** ricordando che proprio ieri sono stati celebrati i funerali di Stato del giudice **Fernando Ciampi** e dell'avvocato **Lorenzo Alberto Claris Appiani**, ammazzati giovedì scorso in tribunale a Milano durante lo svolgimento del proprio dovere di servitori della legalità.

«E vabbè, ma che sarà mai?», prosegue Macchi. «La difesa di Pegoraro, durante la requisitoria, aveva addirittura affermato che i poliziotti avevano preso soltanto un bello spavento, che andava comunque messo in conto nel nostro lavoro. Già quella considerazione ci ha fatti rabbrivire ma l'assoluzione, peraltro senza ravvisare alcun altro reato alternativo in quella condotta, è davvero una beffa». E rincalza: «Col tempo ci siamo accorti che probabilmente da vivi destiamo poco interesse mentre da morti offriamo un palcoscenico per le finte lacrime della politica ai funerali di Stato. Inoltre: quando siamo noi a utilizzare le armi da fuoco viene analizzato ogni particolare per verificare se si tratti di uso legittimo e sproporzionato, mentre quando siamo noi il bersaglio nessuno è punito se non fa centro».

Sarah Crespi